



Alessandro Foti

STAI FUORI!Dedalo (2024)
pp. 216, € 17,00

► *Brain drain*, cervelli in fuga. Spesso, quando sentiamo questa espressione, o espressioni analoghe come “talenti” o “giovani promesse”, il primo sentimento che emerge può essere addirittura di fastidio; potrebbe quasi sembrare che, se i migliori se ne sono andati all'estero, quelli che sono rimasti – noi – debbano essere i peggiori. Naturalmente non è così. Forse il fastidio è dovuto ad altro, a un “tarlo” che consuma dall'interno e da troppo tempo chi ha ancora il coraggio e la forza di pensare in Italia. Parliamo di qualcosa di enorme: solo negli ultimi 10 anni il Belpaese ha visto emigrare all'estero oltre 1 milione di italiani tornando così ai livelli di emigrazione degli inizi degli anni Settanta del secolo scorso. Di questi, la metà è composta da giovani tra i 15 e i 38 anni e, per la prima volta nella lunga storia dell'emigrazione italiana, una buona parte dei migranti ha una formazione specifica: circa un quarto sono laureati. In un Paese come il nostro, in cui il numero dei laureati è percentualmente tra i più bassi d'Europa, basterebbe questo a rendere il fenomeno inaccettabile. Se poi aggiungiamo che stiamo da anni vivendo una crisi demografica importante e che non riusciamo ad attirare lavoratori altamente qualificati dall'estero, l'unica domanda sensata sarebbe perché non se ne parli di più, perché non sia l'argomento principale del dibattito politico e istituzionale. Purtroppo, però, le risposte sarebbero ancora più dolorose e toccherebbero il concetto di meritocrazia, di trasparenza dei concorsi, di investimenti adeguati in ricerca e sviluppo...